



**UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE
OSSERVATORIO AVVOCATI MINACCIATI/ENDANGERED LAWYERS**

**UN ALTRO PROCESSO IN TURCHIA CONTRO DEGLI AVVOCATI.
GLI STESSI GIA' CONDANNATI NEL MARZO SCORSO.
LA REGOLA CALPESTATA DEL *NE BIS IN IDEM*.
IL DIVERSO CLIMA POLITICO.**

Report sulla missione di Osservatori Internazionali ad Istanbul dal 9 al 12 luglio 2019

di Ezio Menzione

Osservatore Internazionale per l'UCPI e per LTI.

QUALCOSA STA CAMBIANDO IN TURCHIA?

A volte anche una singola udienza può darti l'idea che alcune cose stanno cambiando o stanno per cambiare.

Facendo un passo indietro, bisogna riandare alle udienze del marzo scorso, di cui al mio ultimo report, quando 20 avvocati turchi furono pesantemente condannati dopo un procedimento farsa, in cui un presidente feroce non lasciò alcuno spazio alla difesa. Si trattava di 20 avvocati dell'associazione CHD, composta da colleghi specializzati nella difesa dei diritti fondamentali, soprattutto degli oppositori al regime di Erdogan e degli "ultimi" cui ogni diritto è negato. Applicando il solito canone che identifica i difensori con i propri assistiti, essi furono condannati a pene pesantissime (fino a più di 18 anni) e la relativa sentenza è stata appellata di fronte alla Corte Regionale. Chiamiamo CHD 2 il processo del marzo scorso e CHD 1 quello iniziato molti anni fa e di cui un'udienza si è tenuta il 10 luglio scorso.

L'udienza di questo processo era sempre perciò contro avvocati del CHD, questa volta liberi, anche se 6 di loro detenuti nell'altro processo (fra cui il presidente dell'associazione

Unione Camere Penali Italiane

Via del Banco di S. Spirito, 42 00186 Roma

Tel +39 06 32500588 - segreteria@camerepenali.it - www.camerepenali.it

C.F. 05386821002 - P.I. 08989681005



UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE OSSERVATORIO AVVOCATI MINACCIATI/ENDANGERED LAWYERS

Seljuk Kosagacli e le due combattive sorelle Timtik) e seguiva altre udienze che si stanno trascinandolo dal dicembre 2013.

Il processo si svolgeva al tribunale ordinario di Istanbul, invece che nel bunker di Silivri. E l'ordine veniva tenuto, assai blandamente, dai poliziotti invece che dai militari in assetto di guerra. Anche questo fa una certa differenza.

Sono presenti una ventina di Osservatori Internazionali che vengono fatti accomodare in aula ed una collega turca spiega alla corte la nostra presenza e il nostro ruolo. Il Presidente – cosa rarissima – ne dà atto a verbale. Noi italiani siamo in 3, in rappresentanza dell'UCPI e del LTI.

Ma è stata soprattutto la conduzione dell'udienza a segnare la distanza: tanto il Presidente della corte di marzo (la numero 37) era una bestia feroce, o legata ad una decisione già presa, o prona ai voleri dell'esecutivo, o tutt'e due, tanto il Presidente di questa corte (la 18) sembrava ragionevole, se non addirittura mite.

Sappiamo tutti bene che spesso il presidente è mite perché tanto si riserva di stangarti in sede di sentenza, ma insomma anche il modo della conduzione del processo conta.

In questo processo, la violazione di maggiore importo è la regola del “*ne bis in idem*”, che riguarda 8 colleghi ed è espressamente richiamata dal CPP turco all'art. 223 item 7, ricorre per due motivi fondamentali:

- L'imputazione di questo processo è sovrapponibile a quella dell'altro;
- I mezzi di prova (*file* di computer e 4 testi, tre secretati e solo uno da esaminare) sono al 90% gli stessi in ambedue i processi.

In più si aggiungono altre violazioni:

- L'accesso ai documenti (circa 100.000 pagine) in carcere è possibile solo col computer; la corte aveva già disposto che fosse messo a disposizione dei detenuti, ma così non è stato, fino a 10 giorni fa, quando è intervenuto il Commissario per i Diritti Umani del Consiglio d'Europa. Ma in 10 giorni non si potevano leggere e valutare tutti i file;

Unione Camere Penali Italiane

Via del Banco di S. Spirito, 42 00186 Roma

Tel +39 06 32500588 - segreteria@camerepenali.it - www.camerepenali.it

C.F. 05386821002 - P.I. 08989681005



UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE OSSERVATORIO AVVOCATI MINACCIATI/ENDANGERED LAWYERS

L'unico teste riscontrabile (gli altri sono secretati) faceva parte di una speciale squadra di polizia che è stata smantellata e messa sotto processo per fabbricazione di prove false. Del resto anche i giudici originari e il PM che formulò l'accusa sono stati rimossi dopo il tentato golpe del 2016.

Imputati e difensori hanno chiesto di stralciare la posizione dei 6 imputati presenti in ambedue i processi e dichiarare per questi il “*ne bis in idem*”, per gli altri si sono riservati di presentare una lista di richieste di prove.

Come ha detto il collega Kosagacli dal banco degli imputati detenuti: “*State violando il ne bis in idem (lo ha detto in latino N.d.R.) solo per poter affibbiarci il doppio della pena*”.

La corte, ritiratasi brevemente, ha deciso sul primo punto di aspettare l'esito dell'appello dell'altro processo (in autunno) e dato termine sul tema delle prove. Rinvio al 25 dicembre prossimo.

E' proprio su questa questione dei rinvii che si misura il cambiamento (forse) del clima. Rinvii lunghi e nessuna fretta di terminare i processi, né quelli rilevanti né quelli (come quelli contro gli accademici) che in genere mettono capo a pene sospensibili.



L'aula dell'udienza del 10 luglio

Unione Camere Penali Italiane

Via del Banco di S. Spirito, 42 00186 Roma

Tel +39 06 32500588 - segreteria@camerepenali.it - www.camerepenali.it

C.F. 05386821002 - P.I. 08989681005



UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE OSSERVATORIO AVVOCATI MINACCIATI/ENDANGERED LAWYERS

E' come se i giudici, dopo la sconfitta politica di Erdogan alle ultime elezioni di Istanbul, aspettassero per guardarsi intorno, per vedere che piega prende la partita. Del resto, c'è un clima di attesa costruttiva e ferma in tutto il paese: le elezioni hanno mostrato che il Sultano, anche quando viola regole basilari, può essere battuto, senza tanti strepiti, ma tenendo duro, indicando la via per una svolta.

Finita l'udienza, gli Osservatori Internazionali sono stati ricevuti alla Ambasciata Olandese (oggi Consolato) dove veniva dato a Seljuk Kasagacli, il collega detenuto, principale imputato nel processo del mattino, il premio L4L (Lawyers for Lawyers), con una cerimonia sobria ma bella, che veniva ritirato da sua moglie, che fu anche lei a lungo detenuta.



*La premiazione di Seljuk Kosagacli (detenuto, nel display) col premio L4L (Lawyers for Lawyers)
nella sede del Consolato Olandese ad Istanbul*



UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE OSSERVATORIO AVVOCATI MINACCIATI/ENDANGERED LAWYERS

Chiesto a lei se concordava sul fatto che ci fosse un clima nuovo, ha risposto:
“Staremo a vedere, per Erdogan non è certo la fine, ma può essere l’inizio della fine.”.

I PROCESSI AGLI ACCADEMICI PER LA PACE

Lo stesso ricercatore universitario che avevamo incontrato nel marzo scorso ci fornisce i dati molto precisi sui processi contro gli accademici che firmarono nel 2016 un manifesto per la pace nel Kurdistan Turco, dove il governo continuava a bombardare cittadine e quartieri di grandi città. Gli accademici che firmarono, in due mandati, furono 2.200. A marzo erano andati a processo per propaganda terroristica in 668, oggi sono 779 ed il numero non accenna a fermarsi. Le condanne finora sono state 203 (a marzo 152) di cui definitive 36 (a marzo 26), 1973 le udienze tenute, in 240 giornate dinanzi a 18 Corti diverse (di cui almeno 4 chiaramente prevenute).



L'enorme palazzo di giustizia di Cialayan a Istanbul

Unione Camere Penali Italiane

Via del Banco di S. Spirito, 42 00186 Roma

Tel +39 06 32500588 - segreteria@camerepenali.it - www.camerepenali.it

C.F. 05386821002 - P.I. 08989681005



UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE OSSERVATORIO AVVOCATI MINACCIATI/ENDANGERED LAWYERS

La professoressa di scienze sociali Füsün Üstel è in carcere da più di 60 giorni per una condanna a 15 mesi e le sono stati negati diversi appelli.

Il professore Tuna Altinel, docente all'università francese di Lione, è anche lui in carcere da più di due mesi per avere partecipato a Lione ad un dibattito in cui si criticava la politica del governo turco; tornato in patria per rivedere la famiglia, è stato arrestato e attende il processo.

Ma il governo ha sempre mantenuto il numero di accademici in carcere a 2 o 3, in genere non di più. Il numero dei detenuti lo si limita posponendo processi, udienze o sentenze. Ora poi la Corte Costituzionale (nella sua adunanza plenaria) è stata investita da 10 casi che sollevavano il conflitto tra questo genere di imputazioni, processi e condanne e il diritto di libera espressione costituzionalmente garantito.

Si attende la decisione di giorno in giorno ed intanto la quasi totalità dei processi simili (anzi uguali) in corso viene rinviata.

Attualmente pochi sono gli accademici detenuti, come si è detto, perché le condanne si attestano in genere sui 15 mesi e, se il condannato non si appella, la pena rimane sospesa.

Molti sono licenziati ancor prima del processo, ma parecchi insegnano ancora, nonostante le condanne, data l'autonomia delle potenti università private.

IL PROCESSO DI GEZI PARK

A giugno si è aperto con molto rilievo anche il processo per la rivolta di Gezi Park dell'estate 2013. Non quello contro i manifestanti di piazza che già nel 2014 furono o assolti o indultati.

Questo è contro 17 amministratori e lavoratori intellettuali. Fra loro ci sono il presidente dell'ordine degli architetti e il presidente degli urbanisti e l'imputazione è per tutti tentativo di insurrezione, che comporta l'ergastolo.

Unione Camere Penali Italiane

Via del Banco di S. Spirito, 42 00186 Roma

Tel +39 06 32500588 - segreteria@camerepenali.it - www.camerepenali.it

C.F. 05386821002 - P.I. 08989681005



UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE OSSERVATORIO AVVOCATI MINACCIATI/ENDANGERED LAWYERS

Due di loro sono andati a processo come detenuti: Kovalà Osman da 617 giorni e Atsa Kola da “soltanto” 220. Il processo sta continuando proprio in questi giorni e suscita un notevole clamore, sia in patria che all’estero, proprio per il rilievo degli imputati, esponenti conosciuti e apprezzati dalla società civile di Istanbul.

Questo processo, se si concludesse entro termini ragionevoli, proprio per il clamore che suscita potrebbe essere la cartina di tornasole del possibile cambiamento in atto: qui non ci sono imputati di terrorismo, non ci sono curdi, e questi esimii esponenti della società stambulota non furono a capo della rivolta di Gezi Park, che a sua volta non si configurò come un tentativo di insurrezione (come richiede la norma), ma fu una protesta civile di centinaia di migliaia di persone a Istanbul e nelle altre grandi città, che partì come opposizione ad una scelta urbanistica. Eppure due figure di primissimo piano sono detenute da tempo e rischiano pene fino all’ergastolo. Tutti gli occhi sono puntati su questo processo e esso, a seconda del suo esito, potrebbe dirci se qualcosa cambierà per il meglio in Turchia entro breve tempo.

*Debbo ringraziare i miei ottimi compagni di viaggio e di missione, il collega **ALESSANDRO ZARRA**, componente del direttivo della CP di Pisa, e la collega **NICOLETTA UGHI**, che mi hanno aiutato a Istanbul, così come nella stesura del presente report.*

Unione Camere Penali Italiane

Via del Banco di S. Spirito, 42 00186 Roma

Tel +39 06 32500588 - segreteria@camerepenali.it - www.camerepenali.it

C.F. 05386821002 - P.I. 08989681005